

Preparazione

Sono necessarie sette tessere per ciascuna coppia di allievi, su cui sono stampati i sette momenti della filastrocca del pulcino (vedere ultime pagine). Per ciascun bambino serve poi un distintivo con due orecchie (applicabile, ad esempio, sull'abito con una molletta) e un distintivo con una bocca che parla, che l'insegnante consegnerà nei momenti opportuni (vedere ultima pagina).

L'insegnante forma delle coppie eterogenee: un bambino con capacità sensomotorie meno sviluppate con un bambino con capacità sensomotorie più sviluppate. Nel caso in cui i bambini siano dispari, vi sarà un gruppo di tre bambini. L'attività si svolge in 6 fasi.

Consegna

L'insegnante invita ogni coppia di bambini a sedersi in un angolo predisposto e distribuisce sette tessere con i momenti della filastrocca per ciascuna delle coppie formate. Distribuisce poi un distintivo con le orecchie e uno con la bocca per ciascuna coppia e spiega l'attività nelle sue varie fasi.

Esperienza

L'insegnante recita ai bambini la seguente filastrocca per due volte:

*Lunedì chiusin chiusino,
martedì buca l'ovino,
sguscia fuori mercoledì,
pio pio fa giovedì,
venerdì fa un volettino,
becca sabato un granino,
la domenica mattina
ha già fuori la crestina...*

Al termine della lettura della filastrocca, l'insegnante chiede ad ogni coppia di ordinare le tessere nella sequenza temporale corretta, dando un tempo di 15 minuti.

Esposizione

L'insegnante raduna le coppie e le fa sedere in un grande cerchio al centro della stanza. A turno, ogni coppia si alza in piedi, mette il distintivo con la bocca e mostra a tutti gli altri membri del gruppo (che nel frattempo hanno messo il distintivo con le orecchie) come ha ordinato le tessere della filastrocca, cercando di spiegare *perché* hanno ordinato le tessere in quel modo. Successivamente i bambini della coppia devono usare la loro gestualità ed espressività per mimare - insieme, anche con movimenti diversi - i diversi momenti della sequenza nell'ordine corretto, cercando di ricordarsi le parole della filastrocca e di recitarla ad alta voce mentre la mimano. Per ricordare

la sequenza possono aiutarsi guardando le tessere che loro stessi hanno ordinato, e che dispongono davanti a sé.

Analisi dell'esperienza e dell'esposizione

Durante l'esposizione e il mimo fatti da ogni coppia, l'insegnante può intervenire per stimolare ed arricchire l'imitazione e la descrizione (ad esempio con domande del tipo "Come era posizionato il pulcino nell'uovo?", "Come ne è uscito?", "Cosa ha fatto dopo?", "Come può un pulcino fare un voletto?", "Come fa a mangiare un granino?"). È importante che i bambini si sentano sempre liberi di esprimersi come vogliono, senza obblighi o forzature e che si sentano sempre ascoltati con interesse e curiosità dai compagni e dall'insegnante. Se una coppia sbaglia la sequenza, né l'insegnante né i compagni devono farlo notare, rimandando il confronto alla fase successiva.

Estrapolazione di regole

Al termine di tutte le esposizioni e le sessioni di mimo fatte dalle coppie, l'insegnante propone una rappresentazione di gruppo. Rilegge la filastrocca a voce alta e contemporaneamente mostra le tessere nella sequenza temporale corretta. Poi la recita un'ultima volta mimandola e chiede ai bambini di farlo con lei, imitandola. Poi inizia un nuovo gioco: tutti i bambini vengono messi all'estremo della stanza, l'insegnante pronuncia un giorno della settimana a caso (es. "Giovedì!") e tutti i bambini devono mimare il movimento corrispondente, continuando fino a che l'insegnante non pronuncia un altro giorno, non necessariamente in sequenza con il precedente. Il gioco si ripete fino a che i giorni della settimana non sono stati esauriti tutti e pronunciati più volte.

Finito il gioco, raduna tutti i bimbi in cerchio, seduti, al centro della stanza e pone delle domande guida utili per la riflessione ("Quanti sono i momenti della filastrocca del pulcino?", "È stato facile ricordarli?", "È stato facile ricordare la sequenza?", "È stato facile associarli ai giorni della settimana?", "Quali difficoltà avete avuto?", "Cosa vi ha aiutato?"). Fa notare ai bambini che tutte le informazioni che servono per mimare e per rispondere alle domande si trovano nel testo della filastrocca, che quindi va ascoltato attentamente, e che il testo e le tessere raccontano la stessa storia. Dopodiché, chiede ai bambini se la sequenza ha un senso e se ci sono momenti della storia che potrebbero essere scambiati (ad esempio "Il pulcino poteva fare un volettino se era ancora chiuso nell'uovo?", "Poteva beccare un granino prima di fare un volettino?", "Quali momenti devono per forza venire prima?", "Quali devono venire dopo?", "Perché?"). Nel rispondere a tutte queste domande, i bambini possono intervenire uno alla volta, alzando la mano. Quando l'insegnante dà loro la parola, indossano il distintivo con la bocca e poi possono parlare. Quando finiscono di parlare tolgono il distintivo. È importante che l'insegnante nel commentare le risposte dei bambini non assuma mai un atteggiamento valutativo, ma che esprima una viva curiosità verso le esposizioni prodotte.

Applicazione delle regole estrapolate

L'insegnante ripete le fasi precedenti con la seguente filastrocca (le tessere sono nelle pagine seguenti):

*Quando il gallo lo richiama,
Nonno Nicola toglie il pigiama.
Sulla sedia che lo aspetta
è già pronta la maglietta.
Prende poi il maglione rosso,
mette la testa nel buco più grosso.
Dopo indossa il pantalone,
se lo allaccia sul pancione.
Si decora le ascelle,
con un paio di bretelle.
Bei calzini a quadretti,
sui suoi piedi son perfetti.
E infine le scarpette,
con le stringhe belle strette.*

Il gioco in cui i bambini devono mimare il movimento corrispondente verrà innescato dalle parole: *gallo* (togli il pigiama), *sedia* (metti la maglietta), *rosso* (metti il maglione), *pancione* (allaccia il pantalone), *ascelle* (metti le bretelle), *quadretti* (metti i calzini), *stringhe* (metti le scarpe), anziché dai giorni della settimana.

Varianti

Il gioco si può ripetere per qualsiasi sequenza. La filastrocca può essere sostituita da una canzone, l'importante è che il ricordo della sequenza e dei suoi elementi venga supportato da parole, immagini e gestualità e che il richiamo del gesto corrispondente sia innescato da una parola non banale (es. se l'insegnante dice "maglione" i bimbi faranno automaticamente il gesto di mettersi il maglione, ma non perché ricordano la filastrocca, ma perché è l'innescato stesso che suggerisce l'azione).





